



5 novembre 2013 – Ore 20.00 - Riazzino

LA CONOSCENZA COMUNE, FILOSOFICA E SCIENTIFICA

Caffè Filosofico

Florinda Cambria

Florinda Cambria (florindacambria@libero.it) è Dottore di ricerca in Filosofia (Università degli Studi di Milano). Come contrattista, ha insegnato all'Università di Milano-Bicocca (Ermeneutica filosofica) e all'Università degli Studi dell'Aquila (Filosofia ed epistemologia della complessità). Attualmente collabora con la cattedra di Ermeneutica filosofica all'Università degli Studi di Milano. È membro della Redazione di «Nóema - Rivista online di filosofia» e del Comitato scientifico di «Mimesis Journal - Rivista online di studi sulla vita e le forme del teatro». Principali pubblicazioni, i volumi: *Corpi all'opera* (Jaca Book, Milano 2001), *Far danzare l'anatomia* (ETS, Pisa 2007), *La materia della storia* (ivi, 2009); la traduzione e la cura di J.-P. Sartre, *Critica della ragione dialettica. Tomo II* (Christian Marinotti, Milano 2006); gli articoli: *Tra organico e inorganico. Note sulla terza incompiuta sezione della Intelligibilità della storia* (in «Bollettino studi sartriani», Biblink, Roma 2010), *Metafisica e materia del vivente* (in «Nuova Civiltà delle Macchine», Forlì 2012). Il suo ultimo libro è stato recentemente tradotto e pubblicato in Francia con il titolo *La matière de l'histoire. Praxis et connaissance chez Jean-Paul Sartre* (Mimesis France, 2013).

* * *

Sintesi orientativa

La conoscenza, prima che un insieme di contenuti, è un'azione: il conoscere in quanto operazione implicita nei più elementari atti quotidiani come nelle più raffinate ricerche condotte dagli scienziati. Come intendere però i caratteri specifici delle gestualità sottese ai diversi modi del conoscere? Come orientarsi tra i molteplici (e a volte contrastanti) esiti dell'operare conoscitivo, ovvero tra i molteplici contenuti cui esso mette capo? È possibile stabilire una gerarchia tra i contenuti di conoscenza? E se sì, in base a quale criterio? La verità, l'utilità, la sperimentabilità, la stabilità, la coerenza logica... Ma la scelta tra questi o altri criteri è infine essa stessa di ordine gnoseologico (il che implicherebbe un evidente circolo vizioso), o non appartiene piuttosto a un diverso piano di esperienza?